

theoretical notes

ADAMO'S HOME

di **Alessandra Lappano**

Il progetto consiste in una ricerca volta a realizzare installazioni e performance inerenti alle azioni, agli oggetti e al senso del costruire di un "mitico primo uomo".

Adamo's Home fa riferimento a una mitologia appena velata delle origini del costruire, quasi inseguendo l'immagine di una prima casa, giusta perché prima, perduta ma sempre presente in noi come archetipo. Riflettere sulla "casa di Adamo in Paradiso" non è altro che affrontare direttamente le ragioni fondamentali del costruire e dell'abitare, in rapporto a tutta la nostra vita, ed è perciò un'impresa perennemente attuale e necessaria, perché "il paradiso è un ricordo e, insieme, una promessa".

Ecco perché se abitare è uno dei bisogni fondamentali dell'uomo, soddisfare il bisogno primario di abitare significa risalire all'archetipo, alla verità dell'abitare: alla casa di Adamo. Qui ogni cosa è necessaria perché vera, manca l'orpello, manca il rapporto sociale, manca la mediazione perché è puro progetto.

Nell'idea dell'abitare e del costruire di Adamo, crolli, cedimenti, esplosioni e polvere non sono riferiti a una quotidianità fallita ma hanno una valenza creatrice, si trasformano in gesto artistico.

*Siamo abitualmente spinti a porci
dinanzi una cosa nel suo inizio,
perché l'inizio è il modo più
semplice in cui essa si mostra...*
(Hegel - *Estetica*)

Adamo è l'inizio. La sua dimora è allo stesso tempo psicologica e fisica. La sua casa è il luogo di nascita perduto contrapposto alla casa senza radici della società postindustriale. Eppure, in un certo senso, Adamo è dedomesticato poiché è in grado di riformulare i paradigmi di analisi spaziale.

Adamo non si serve della forma architettonica per cumulare le condizioni dello straniamento dello spazio simulato. Solo trompe-l'oeil riempiono le apparenze superficiali della nostra cultura. Adamo è più forte perché non conosce il lato da mostrare al pubblico, non crede che sia necessario sempre aggiungere un temporale per rafforzare la sensazione di essere in un luogo protetto.

Se lo sguardo artistico rende per antonomasia pura e nuova la realtà, gli occhi di Adamo sono appartenuti al primo autentico artista. In questa potenzialità carica di bellezza si immerge il lavoro Adamo's Home. L'abitazione come primigenio bisogno creativo in rapporto ad un oggetto, dunque: il passaggio obbligato e depurato è quello attraverso l'architettura; o meglio, attraverso la potenzialità di uno spazio che ha in nuce tutto il futuro e al contempo la memoria di tutto ciò che è stato.

La casa di Adamo è l'unico progetto realmente puro, privato di ogni esperienza, illimitato poiché scevro di scorie di passati fallimenti e ostacoli, libero da ogni male e da ogni conoscenza.

Adamo's Home ci conduce in una architettura di densa potenzialità, con l'umana consapevolezza della contraddizione tra invenzione e disillusione. In Adamo's Home si scontrano violentemente quello che l'uomo ha creato come "luogo a cui tornare", e tutto quello che avrebbe potuto creare.

VACUUM

Un aspirapolvere collocato in centro e uno scorcio di città visibile dalla porta e dalle finestre aperte, tutto ruota su se stesso: l'aspirapolvere, la vista sulla città e noi. La polvere che c'è fuori crea dei turbini e si sposta all'infinito, sollevata dal vento o dall'immobilità di tutto il resto. Vacuum è il vuoto, accoppiato con il termine inglese cleaner indica, come è noto, l'aspirapolvere. È curioso che due significati così diversi coesistano in uno stesso verbo: aspirare. Dal domestico e inutile togliere la polvere al più alto e altro senso di desiderare, forse, un qualcosa di meglio. Da "cosa" a "a che cosa". A che cosa aspiriamo? Aspiro ad essere al centro e che tutto mi giri intorno, mi mostro come in vetrina e aspetto. Forse aspiro solo a godermi una giornata di vento, affacciata alla finestra a godermi la polvere che si posa su tutto appesantendo gli oggetti, creando per somma il loro contorno. Questo è il suo compito. Da dove viene la polvere? È sempre la stessa che in ciclo perpetuo si sposta, non quella macabra del "polvere alla polvere" e neanche quella dispettosa dello starnuto, nemmeno quella saggia che inspessisce il tempo d'antico, ma quella che pur non avendo direzione ha un innato senso dell'orientamento, ha la presunzione dell'eterno e l'esperienza delle cose. È stata quello che sarà ma oggi c'è vento e si cambia stazione per rendere ancora una volta tutto così amichevole, tutto così riconoscibile.

TRIBUTE TO ANFIONE

Con Tribute to Anfione si vanno a sfiorare i concetti più astratti di architettura come costruzione fatta di ritmo e musica, attraverso uno strumento che ha nell' algoritmo informatico l'elemento generatore di un suono.

Tribute to Anfione è un "tavolo sonoro" di vetro sul quale delle linee di polvere da sparo tracciate dal vivo bruciando generano dei suoni. Un "concerto per polvere da sparo" dove l'elemento visivo e gestuale del disegno resta come traccia residua, la bruciatura sul vetro, traccia di una composizione sonora che è stata. Si indaga qui un'idea mitica del costruire, racconta infatti il mito che Anfione con la bellezza della sua musica incantasse le pietre che volontariamente si spostavano per costruire le mura della città di Tebe.

QUI ED ORA

Trampolini come protesi di sedie, prolunghe dinamiche per una platea e per un pubblico che si affaccia su un evento, per farlo "tuffare" dentro, per dargli l'idea di far parte del qui e adesso ma anche per aver un luogo proprio da cui si possa godere di uno sguardo privilegiato su ciò che accade in modo che non sembri uno spettacolo ma sia la realtà. Qui ed ora.

LIBERTÀ

Libertà è possibilità di scelta. Ma quale scelta mi si offre? La possibilità di decidere su quale sfondo poter collocare la propria fine. Diversi toni di blu sono abbastanza per bilanciare l'ineluttabile? Adamo comunque sceglie e sceglie un tono che si addica ai contorni del suo vivere, ci si adagia e si confonde quasi come nell'acqua, torna a essere parte di un tutto annegato nella sfumatura che, al fine, gli è parsa "intonata" alla sua idea di esistenza.

DOMESTICO

Un televisore esploso è l'oggetto domestico cui un cane e un gatto sembrano rivolgere la loro attenzione assennata e a tratti isterica; umanizzati, ma al tempo stesso smaterializzati in un monitor, osservano ciò che resta con ciò che resta dei loro occhi.

Cane e gatto, gli animali di sempre, domestici perché riconoscibili, fedeli compagni e guardiani. La loro vista non è buona ma lo sguardo ci è familiare, ci sentono ma non ci riservano uno sguardo speciale eppure diventeremo consapevoli di noi stessi ricambiando quello sguardo. La compagnia dell'animale è offerta alla solitudine dell'uomo come specie, ma ormai con occhi pieni del sentimento, prima solo umano, dell'indifferenza.

DESIGN BY ADAMO

È uno spazio aperto e desertico, un luogo senza riparo ma da cui paradossalmente filtra, gocciolando, dell'acqua che lentamente riempie i catini e impregna i vestiti. Di qui il progetto: un cubo di legno, l'acqua raccolta per riempirlo e, dentro, quattro sgabelli, prototipi di arredo della casa di Adamo. L'onda d'urto sferica che si genera nel volume d'acqua al momento dell'esplosione del cubo crea l'oggetto: gli sgabelli, catapultati lontano e fortemente deformati, sono costruiti e resi inutilizzabili nello stesso momento.

L'abitare e gli oggetti d'uso che ci circondano, non fanno più parte della verità in quanto meri simboli di rapporto sociale. Esiste oggi il semplice ed egoistico piacere dell'utile che continua a governare il mondo per diventare un paradigma della bruttezza, è un'utilità che non può piacere perché corrisponde agli interessi esclusivi e ingiusti del mercato. È un'utilità che non fa riferimento alla durata ma che propone materiali deperibili e neanche smaltibili nel tempo.

La non-utilità prodotta dall'esplosione ha qui una valenza creatrice, si trasforma in gesto artistico e distingue l'opera dall'oggetto di design, la versione dalla copia.

ARCHITECTURE D'INTÉRIEURS

Costruire con la carne niente di più vivo. Un monumento fatto di interiora e uomini ad osservarlo ed applaudirlo. Un'architettura "viva" di fronte a passanti o visitatori di plastica "monumentalizzati" su piccole basi.

Non si costruisce con unità misurative tratte dal corpo umano ma con la carne stessa, non pareti su cui proiettare stati d'animo che un essere smaterializzato e con la consistenza della plastica non può più provare.

"Il museo è lo specchio colossale in cui l'uomo si contempla finalmente in tutte le sue facce, si trova ammirevole e si abbandona all'estasi espressa in tutte le riviste d'arte" (G. Bataille).

ADAMO È UN CALVINISTA

È Adamo che costruisce e cura il suo giardino, il suo angolo di verde infernale, fazzoletto erboso insistentemente geometrico da villetta a schiera, quanto meno non c'è chi l'ha predisposto per lui, progetta e realizza da solo, da buon calvinista cura il suo giardino come curerebbe il prato intorno alla sua tomba, osserverebbe il tumulo nella radura e si farebbe silenzioso comprendendo che quella è architettura.